



XV ISTITUTO COMPRENSIVO P.ORSI

P.I. (ex P.A.I.) **PIANO PER L'INCLUSIONE**

Direttiva Ministeriale 27/12/2012; C.M. n. 8 del 06/03/2013

Nota 27/06/2013; Indicazioni MIUR 22/11/2013;

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66



Siamo fatti "di ... versi", perchè siamo poesia

Guido Marangoni

INDICE

Obiettivi, analisi e aspetti organizzativi	pag. 2
Protocolli accoglienza alunni Bes	16
Protocollo accoglienza alunni stranieri	22
Protocollo accoglienza alunni adottati	28
Curricolo verticale	38

PIANO INCLUSIONE

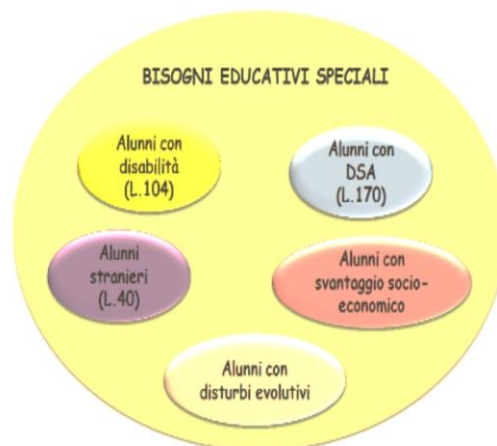
(Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno scolastico)

L'inclusione scolastica risponde ai differenti bisogni formativi degli alunni e si concretizza attraverso strategie educative e didattiche dirette allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nella prospettiva di una migliore qualità di vita personale e sociale. Il Piano per l'Inclusione è lo strumento di progettazione dell'offerta formativa delle scuole per assicurare il successo formativo di ogni allievo.

Il P. I. è uno strumento di lavoro che viene rivisto annualmente per individuare pratiche condivise tra tutto il personale della scuola, al fine di facilitare l'inserimento degli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES), di sostenerli nell'adattamento al nuovo ambiente e di sostenere/promuovere tutte le iniziative volte alla comunicazione e alla collaborazione tra Scuola, Famiglia, ASL, Istituzioni ed Enti Locali. **Nel P.I si trovano protocolli condivisi di carattere amministrativo/burocratico, comunicativo/relazionale, educativo/didattico e sociale.**

Il P. I. , rappresenta un **work in progress** che prevede:

- ❖ Un progetto di lavoro;
- ❖ Una guida contenente le informazioni riguardanti le azioni realizzate per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES);
- ❖ L'esplicitazione dei processi attivati ed attivabili.



RIFERIMENTI NORMATIVI

- **La legge 104 del 1992, integrata dai Decreti Legge 13 aprile 2017 n°66 e n°96 del 2019** fissa i principi per una buona qualità dell'integrazione scolastica e diviene il punto di riferimento normativo.
- **La legge 8 ottobre 2010 n.170 - e il D.M. n.5669 del 12 luglio 2011**/linee guida stabilisce l'obbligo di redigere un Piano Didattico Personalizzato (PDP) per gli alunni che presentano una diagnosi clinica di disturbo specifico di apprendimento (DSA) al fine di garantire il diritto allo studio.
- **La direttiva del 27 dicembre 2012 e la circolare n.8 del 6 marzo 2013** estendono il diritto ad un Piano personalizzato a tutti gli alunni che, con continuità o temporaneamente, manifestano esigenze didattiche particolari, dettate da cause fisiche, psicologiche, sociali, fisiologiche o biologiche che possono incidere sul rendimento scolastico.

Tre sono le **categorie di alunni con B.E.S.** identificate dal Miur:

1. alunni con disabilità;
2. alunni con disturbi evolutivi specifici tra i quali: Disturbi Specifici dell'Apprendimento, deficit di linguaggio, deficit non verbali, deficit motorio, deficit di attenzione e iperattività (ADHD);
3. alunni con svantaggio sociale, culturale e linguistico.

Nei casi di disabilità o di DSA sono richieste diagnosi e certificazioni mentre per tutti gli altri casi sono gli stessi insegnanti ad identificare, sulla base di analisi didattiche e pedagogiche o di segnalazioni dei Servizi Sociali, eventuali bisogni educativi speciali.

La Direttiva Ministeriale chiarisce come la presa in carico degli alunni con BES, debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e delle famiglie.

- **La Circolare Prot. n°1143 emanata il 17 maggio 2018** dal Capo Dipartimento specifica le azioni che, "l'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo" può mettere in atto in relazione agli alunni con BES
- **L'art.45 del DPR 31.08.99 n. 394 e la circolare n. 24 del 1 marzo 2006** hanno l'obiettivo di garantire un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo, di individuare alcuni punti fermi sul piano normativo e di dare alcuni suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri.

Il P.I si compone di due parti:

- la prima è finalizzata ad individuare punti di forza, risorse e criticità dell'Istituto;
- la seconda è finalizzata ad individuare obiettivi per migliorare e incrementare la realizzazione di una didattica inclusiva, definisce i **PROTOCOLLI DI ACCOGLIENZA e il CURRICOLO VERTICALE INCLUSIVO DELLE COMPETENZE ESSENZIALI**

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente) :	n°
disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
Minorati vista	
Minorati udito	
Psicofisici	
Altro	
disturbi evolutivi specifici	
DSA	
ADHD/DOP	
Borderline cognitivo	
Altro	
svantaggio	
Socio-economico	
Linguistico-culturale	
Disagio comportamentale/relazionale	
Altro	
Totali	
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	

Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento		
Referenti di Istituto		
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		
Docenti tutor/mentor		
Altro:		
Altro:		
Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	

	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	

Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	
	Altro:	
Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	
	Altro:	
Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	

	Procedure condivise di intervento su disagio e simili					
	Progetti territoriali integrati					
	Progetti integrati a livello di singola scuola					
	Rapporti con CTS / CTI					
	Altro:					
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati					
	Progetti integrati a livello di singola scuola					
	Progetti a livello di reti di scuole					
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe					
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva					
	Didattica interculturale / italiano L2					
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)					
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)					
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo						
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti						
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive						
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti						

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative					
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					
Valorizzazione delle risorse esistenti					
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Dirigente Scolastico. All'atto dell'accoglienza informa sul funzionamento della scuola (orari, servizio dei docenti, spazi fruibili, sportelli, figure di riferimento ...). Nella progettazione orienta sulle priorità educative, sui percorsi e sulle azioni privilegiate da considerare nella programmazione dell'offerta formativa, nel PAI e nell'organizzazione del servizio scolastico in sinergia con gli altri soggetti coinvolti. Pianifica i momenti della partecipazione formale e collegiale alle decisioni, valorizzando articolazioni organizzative per gruppi ristretti (commissioni, gruppi di lavoro, dipartimenti, staff); promuove e organizza momenti di partecipazione formale aperti alle famiglie e agli altri soggetti del territorio; attiva processi di partecipazione e decisione collegiale di tipo sistemico; individua figure di sistema, referenti, incarichi e compiti per il coordinamento delle attività in coerenza con quanto progettato e pianificato; definisce con chiarezza ed in modo operativo i processi più significativi (chi fa cosa, quando) e la produzione/modalità di documentazione. Promuove momenti di riflessione sulla qualità realizzata rispetto a quella dichiarata e attiva percorsi di autoanalisi; promuove il confronto e lo scambio professionale, anche in rete con le altre istituzioni scolastiche per la valorizzazione delle risorse interne alla scuola e alle scuole di riferimento; presiede il GLI e promuove un sostegno ampio e diffuso per rispondere ai bisogni e alle diversità di tutti gli alunni.

Referente (FS) per il disagio e la disabilità: all'atto dell'accoglienza ascolta, orienta, accompagna, informa e aggiorna sulle attività ordinarie e sugli aspetti organizzativi più significativi; informa sull'offerta formativa della scuola (attività ordinarie, aggiuntive, di integrazione e ampliamento, visite e stage, laboratori mirati a iniziative per i genitori, progetti integrati scuola-famiglia...); in collaborazione con il DS, propone una retecontatti con le famiglie di alunni con BES per promuovere la partecipazione attiva e collaborativa, per favorire la continuità dell'intervento nella prospettiva del progetto di vita. Coordina le fasi dell'intervento scolastico inclusivo:

- Nella rilevazione di bisogni particolari e speciali;
- Nella programmazione di interventi integrati, che prevedano azioni unitarie orientate verso traguardi educativi e di apprendimento condivisi;
- Nell'attuazione sinergica degli interventi, programmati garantendo continuità e coerenza ;
- Nella realizzazione di progetti integrati, che prevedono la partecipazione attiva della stessa famiglia;
- Nel monitoraggio dei processi e delle azioni, per una valutazione e un bilancio condiviso degli esiti in vista di azioni di miglioramento continuo.

Il referente promuove iniziative di collaborazione e integrazione degli interventi educativi con i soggetti del territorio (agenzie formative, associazioni culturali, sportive, volontariato sociale, imprese ecc) per attività curricolari ed extracurricolari finalizzate a sviluppare interventi integrati nella prospettiva dell'inclusione scolastica e sociale, per attività di accoglienza, supporto e integrazione scolastica e culturale. Pianifica e cura l'organizzazione degli incontri di coordinamento delle attività per l'integrazione e per

l'inclusione, aperti alla partecipazione dell'équipe medico-psico-pedagogica, degli operatori dei servizi sociali, dei genitori degli alunni interessati, dei docenti curricolari e specializzati. Predispongono strumenti e documenti necessari per il coordinamento e la registrazione degli esiti e delle decisioni assunte, nel corso delle attività di monitoraggio in itinere, degli interventi. Documenta buone pratiche progettuali, organizzative e valutative per l'inclusione a scuola (accoglienza, percorsi curricolari ed extracurricolari, strategie organizzative, modelli e strumenti per l'autoanalisi del grado di inclusività, profili organizzativi ed amministrativi); condivide modelli, strategie, esperienze significative sul piano dei processi attivati e dei risultati ottenuti. Coinvolge i genitori degli alunni nella riflessione delle buone pratiche educative e inclusive. Diffonde iniziative di sperimentazione e sviluppo (processi e risultati) nella comunità scolastica ed educante più estesa.

Coordinatori di classe: raccolgono le osservazioni dei docenti curricolari che individuano i BES li segnalano al GLI e promuovono interventi di recupero, confrontandosi con le figure di riferimento. Inoltre predispongono e compilano in accordo con i docenti del Consiglio di classe interessati e con la Funzione Strumentale, i PDP per gli alunni DSA.

Docenti curricolari (docenti della classe, team, consiglio di classe): **Nella progettazione didattico-disciplinare** contestualizzano ed attuano principi ed azioni del POF e del PAI sulla base dei bisogni educativi comuni e speciali rilevati nella classe; progettano un percorso unitario mirato a competenze e traguardi irrinunciabili con l'apporto di tutte le discipline; individuano contenuti-nuclei fondanti, obiettivi trasversali e disciplinari, metodologie e stili, attività e laboratori mirati, scelte organizzative, mediatori privilegiati; condividono scelte metodologiche e approcci inclusivi; decidono modalità di facilitazione, di semplificazione e di differenziazione; definiscono dispense e strumenti compensativi in relazione ai bisogni educativi; condividono modalità e criteri di valutazione.

Il docente curricolare con l'insegnante specializzato per le attività di sostegno assegnato alla classe nella progettazione della lezione inclusiva: prepara la lezione e le azioni di mediazione, decide le attività e le esperienze in relazione agli obiettivi di conoscenza e di abilità da raggiungere e gli atteggiamenti da promuovere; rileva prerequisiti, conoscenze e abilità necessarie; sceglie metodologie e strategie (situazioni di problem solving, gruppi di apprendimento collaborativo, tutoring, role play, apprendistato cognitivo, percorsi di ricerca e laboratori); prevede le strategie da utilizzare nei diversi momenti della lezione per attivare processi di attenzione, memoria, motivazione ad apprendere, per facilitare l'apprendimento negli alunni con funzionamento problematico e attivare percorsi di partecipazione inclusiva. Sceglie mediatori e materiali stimolo per il compito, strumenti compensativi, dispense, schede ed esercizi per l'autocorrezione e per il recupero; organizza l'ambiente di apprendimento inteso come spazio fisico (aule-laboratori-angoli attrezzati, aree esterne alla scuola), come contesto di relazioni, come spazio cooperativo (clima nella classe e nella scuola), come contesto esterno per favorire una didattica decentrata nel territorio; decide la composizione dei gruppi e le consegne in base alle caratteristiche degli alunni (stili cognitivi e di apprendimento, atteggiamenti motivazionali, potenzialità) per facilitare l'integrazione nell'apprendimento e nella partecipazione; stabilisce modalità e criteri di verifica e di valutazione (individuale, di gruppo, formativa, orientativa, sommativa); pratica la valutazione come risorsa per leggere i bisogni educativi speciali (apprendimento, partecipazione, difficoltà/limitazioni e risorse personali), per monitorare il processo di insegnamento / apprendimento; per orientare l'alunno e renderlo consapevole di aree deboli e punti di forza.

Personale ATA: collabora con tutte le figure coinvolte nell'inclusività.

Assistente specialistico: presta assistenza alla autonomia, all'inclusione e alla comunicazione.

A.S.L. : si occupa, su richiesta dei genitori, della valutazione e della presa in carico degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici. Redige, sulla base della valutazione, certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti. Risponde agli adempimenti previsti dalla legislazione vigente in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica. Fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, la consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulla base dei risultati della valutazione e supporta la scuola nell' individuare il percorso da intraprendere.

Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI): costituito dal Dirigente Scolastico, insegnanti curricolari e di sostegno, rappresentanti degli enti locali, rappresentanti della ASL, funzioni strumentali, assistenti alla comunicazione, genitori, esperti esterni ed in convenzione.

Il GLI ha i seguenti compiti:

- Rilevazione dei bes presenti a scuola
- **Compiti organizzativi:** assegnare ore di sostegno ai singoli casi, utilizzo delle compresenze tra docenti, pianificazione dei rapporti con gli operatori esterni, reperimento di consulenze esterne, definizione delle modalità di passaggio da un ordine all'altro di scuola, gestione e reperimento dei sussidi didattici;
- **Progettuali e di valutazione:** formulazione di progetti per la continuità, per l'orientamento e per l'arricchimento dell'offerta formativa; focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- **Consultivi:** assunzione di iniziative e di collaborazione e tutoring fra docenti; confronto interistituzionale nel corso dell'anno; operare in raccordo con la rete dei CTS e dei servizi socio sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti prevenzione, monitoraggio ecc)
- **Documentali:** documentazione e banca dati; raccolta e documentazione degli interventi didattico/educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione; raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLO sulla base delle specifiche esigenze; elaborazione di una proposta di PAI riferito a tutti gli alunni BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Ha il compito di realizzare e facilitare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27dicembre 2012 e dalla C.M. n.8 del 6/3/2013, attraverso la redazione del "Piano per l'Inclusione".

GLO Gruppo Lavoro Operativo: E' composto dal D.S., dalla F.S. Inclusione, dal C.D.C., dalla famiglia dello studente, da un rappresentante dell' A.S.L., dai referenti degli Enti Locali e dagli operatori socio-assistenziali. Redige il piano educativo individualizzato (PEI) in presenza della certificazione di disabilità, modifica se necessario il PEI, segnala qualsiasi problema inerente l'alunno con disabilità.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Ogni anno vengono proposti ai docenti curricolari e ai docenti di sostegno corsi di formazione sui temi di inclusione e integrazione. Sono presenti tra il personale dell'istituto docenti formati in tema di inclusione e docenti specializzati per il sostegno. Lo scopo è quello di promuovere modalità di formazione affidate alla partecipazione degli insegnanti, coinvolti non come semplici destinatari, ma come professionisti che riflettono e attivano modalità didattiche orientate all'integrazione efficaci nel normale contesto del fare scuola quotidiano.

Si prevede l'attuazione di interventi di formazione su:

- metodologie didattiche e pedagogia inclusiva;
- strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione;
- nuove tecnologie per l'inclusione;
- le norme a favore dell'inclusione;

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Il concetto di valutazione inclusiva esprime una valutazione progettata per promuovere l'apprendimento e sostenere i processi di inclusione di tutti gli alunni e in particolare di quelli più vulnerabili; una valutazione formativa, sviluppata nell'ottica della cultura dell'inclusione, della personalizzazione e dell'individualizzazione degli apprendimenti/insegnamenti e della valorizzazione delle differenze, mira quindi al superamento di un approccio specialistico verso gli allievi con Bisogni Educativi Speciali nelle loro varie espressioni.

Le fasi della valutazione (iniziale, in itinere, finale) sono i momenti in cui viene riconosciuto o meno il successo, l'efficacia del percorso progettato per l'alunno, in un'ottica curricolare, e vengono esplicitate le indicazioni per eventuali interventi di revisione dei Piani Didattici Personalizzati o dei Piani Educativi Individualizzati. Negli strumenti di programmazione (PDP/PEI) devono essere definite in modo preciso e approfondito le modalità di verifica (tipologia delle prove, formulazione dei quesiti, tempi di attuazione, uso di strumenti compensativi e delle misure dispensative) e di valutazione. In questa ottica, di processo dell'apprendimento, deve essere sollecitata la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel piano educativo, compresi i genitori; cercando di svolgere un'azione tesa a sviluppare le capacità di autovalutazione e stimolare la comprensione del proprio modo di apprendere. La valutazione personalizzata, in linea con gli stili cognitivi individuati negli alunni, deve essere in grado di definire in modo "accessibile" e il più possibile condiviso, in riferimento all'ordine scolastico, il raggiungimento degli obiettivi e dei gradi di sviluppo delle competenze, per facilitare la gestione delle aspettative e dei risultati attesi rispetto agli esiti del percorso. La condivisione collegiale dei criteri di valutazione deve assicurare coerenza nell'azione dei singoli Consigli di Classe e nell'azione valutativa dei singoli insegnanti. Si richiama sinteticamente quanto espresso dalla normativa in riferimento alla valutazione per gli alunni per i quali viene formalizzato un Bisogno Educativo Speciale e redatto un PDP o un PEI. Per gli alunni diversamente abili il riferimento per la valutazione rimane la L. 104/92 e le successive norme nazionali (DPR n.122/2009). Agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (comprendenti soggetti DSA e/o con altri disturbi evolutivi specifici e in svantaggio socio-economico, linguistico e culturale) vengono estese le norme per la valutazione della L. 170/2010 e relative Linee guida sui DSA, integrata dalle indicazioni delle Dir. Min. 27/12/2012 e C.M. 8/2013. Nel Piano Didattico Personalizzato devono essere esplicitati gli obiettivi didattici ed educativi e le metodologie da adottare per le verifiche e per la valutazione. Devono essere evidenziati gli utilizzi di quegli strumenti compensativi che possono permettere all'alunno di superare le difficoltà dovute al disturbo specifico, e l'applicazione delle misure dispensative cioè quegli adattamenti che permettono all'alunno la positiva partecipazione alla vita scolastica della classe. Gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei devono essere usati sia nello svolgimento dell'attività didattica che nelle eventuali prove di esame.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Al fine di promuovere e migliorare una partecipazione consapevole e attiva della famiglia al percorso educativo del proprio figlio, sollecitandone la responsabilità nel ruolo educativo che le spetta, sono previsti incontri:

- periodici che coinvolgano la famiglia stessa e tutte le figure istituzionali che, con diverse competenze, intervengono nel percorso educativo dell'alunno per monitorare, verificare ed apportare eventuali correttivi;

- informativi sui Bisogni Educativi Speciali;
- per la condivisione delle scelte effettuate;
- calendarizzati per monitorare i processi attuati e individuare azioni di miglioramento.

Valorizzazione delle risorse esistenti

- Individuazione delle risorse umane e delle competenze aggiuntive di ciascun docente, ai fini dell'attivazione di laboratori per l'integrazione di tutti i BES.
- Individuazione di competenze (anche metodologiche) specifiche nell'ambito della didattica inclusiva presenti tra gli insegnanti della scuola che possano essere messe a disposizione della comunità educante.
- Collaborazione e gestione integrata di tutte le risorse coinvolte nel processo inclusivo, ciascuna delle quali svolge il proprio ruolo all'interno di un progetto condiviso: alunni, famiglie, personale della scuola, operatori socio-sanitari ed enti esterni.
- Individuazione di figure specifiche (coordinatore GLI, docenti di sostegno, docenti curricolari con specifica esperienza delle tematiche dell'inclusione) che possano offrire supporto e raccogliere suggerimenti utili a rendere effettivo il raggiungimento dell'inclusione
- Personale ATA (collaboratori scolastici): ad inizio anno verrà informato sulle varie tipologie di bisogni degli alunni BES, per pianificare eventuali azioni di collaborazione in sinergia con le altre figure di riferimento coinvolte nell'inclusione.
- Valorizzazione di capacità e potenzialità peculiari di ciascun alunno.
- Risorse strutturali: Sala teatro, palestre, aule informatica, laboratori,
- Altre attrezzature: PC e Tablet per DSA, LIM e video proiettori, libri digitali e in comodato d'uso; sussidi specifici per DSA, video ingranditore, tastiera e mouse per alunni ipovedenti.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola.

Il momento di passaggio tra diversi ordini di scuola costituisce per tutti gli alunni, e in particolare per quelli con Bisogni Educativi Speciali, un momento particolarmente delicato che rischia di innescare timori, ansia e senso di inadeguatezza. Pertanto, l'Istituto dedica particolare attenzione alle fasi di accoglienza-continuità e di orientamento con:

- Colloqui con gli insegnanti degli ordini di scuola contigui e attivazione di gruppi di lavoro costituiti da insegnanti dei due ordini di scuola, genitori, operatori sociosanitari;
- Attività di orientamento in entrata, attraverso progetti " ponte " e incontri programmati da effettuarsi in accordo con la scuola primaria e in uscita attraverso incontri sistematici con gli ordini di scuole superiori.
- Passaggio di informazioni tra ordini di scuola diversi, tali da permettere a chi accoglie lo studente con Bisogni Educativi Speciali di conoscere il suo pregresso scolastico sia in termini di risultati di apprendimento che in termini di modalità relazionali e motivazione allo studio.
- Attività laboratoriali e progetti integrati di continuità in comune tra alunni di scuole di ordine diverso, per favorire il successo scolastico.
- Attività di orientamento per gli allievi in uscita, attraverso la visita alle scuole di ordine superiore.



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

ALUNNI CON BES



PREMESSA

Il Protocollo di accoglienza è uno strumento di inclusione all'interno di ogni istituzione scolastica e permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola per il successo formativo di ogni alunno, nonché le funzioni e i ruoli di ogni attore, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria al singolo docente, compresi i vari Referenti di Istituto.

Esso va inteso come mezzo di rafforzamento delle competenze gestionali ed organizzative dell'Istituto mediante la formalizzazione di alcune azioni, a partire dalla consegna della diagnosi presso gli uffici di segreteria fino alla redazione, al monitoraggio e alla valutazione finale del PDP/PEI nonché all'orientamento in uscita per la scelta della scuola secondaria di secondo grado.

Il Protocollo di Accoglienza si prefigge di delineare prassi condivise di carattere:

- **amministrativo - burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- **comunicativo - relazionali** (conoscenza dell'alunno e della famiglia e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- **educativo – didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica).

L'idea principale di questo documento operativo, funzionale all'accoglienza e all'inclusione degli alunni con BES, nasce dalla volontà di rendere concrete, nella consuetudine didattica di ogni giorno, queste indicazioni e di rappresentare una guida di informazione ed azione per docenti e genitori, in merito all'inclusione e all'integrazione di alunne e alunni in situazione di difficoltà, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento e al successo formativo.

FINALITA'

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto, attraverso il Protocollo di Accoglienza, intende raggiungere le seguenti finalità:

- Definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto, sia docente che ATA.
- Favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che realizzino sia la socializzazione che l'apprendimento.
- Elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento.
- Informare adeguatamente il personale coinvolto.
- Condividere e rendere accessibile la modulistica essenziale di riferimento.
- Favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi.
- Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione.
- Adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti.
- Accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico e nel passaggio da un ordine all'altro di scuola.

FASI PRINCIPALI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

ALUNNE/I CERTIFICATI AI SENSI DELLA L.104/1992

1. Orientamento in ingresso: contatti e colloqui con gli insegnanti dell'ordine di scuola precedente e raccolta di informazioni significative.

2. Iscrizione *online* e consegna contestuale da parte della famiglia della certificazione e della **documentazione** (colloquio con il Ds; presa in carico del responsabile amministrativo per verifica, registrazione e archiviazione della documentazione; segnalazione alla FS sostegno o referente BES/DSA); la documentazione da presentare è la seguente: *Verbale del collegio medico legale di accertamento; Diagnosi Funzionale.*

Nel caso in cui, all'atto di iscrizione, non si fosse ancora in possesso della documentazione accertante lo stato di disabilità, è necessario informare il Dirigente Scolastico che è in corso una fase diagnostica.

3. Inserimento nella classe: la Commissione formazione classi propone l'inserimento in una classe in base alle indicazioni date dalla FS e dalle informazioni ricevute. Il D.S. determina l'assegnazione definitiva.

4. Condivisione con il team docenti o con il Consiglio di Classe, nelle settimane che precedono l'inizio delle attività didattiche, delle informazioni ricevute e raccolte attraverso l'analisi della documentazione, da parte della FS con il team docente o con il Consiglio di Classe.

5. Contatti da parte della segreteria, in collaborazione con la FS per l'inclusione, con i rappresentanti della ASL e i Genitori/Tutori per organizzare un primo GLO, tendenzialmente entro ottobre; alla famiglia si potrebbe richiedere di coinvolgere le figure educative e di supporto ritenute utili al confronto (logopedisti, terapisti privati, insegnanti di supporto nel doposcuola).

6. Predisposizione, dopo un periodo di osservazione, del PEI.

7. Condivisione del PEI con i Genitori/Tutori e successive verifiche sia in itinere che in fase finale.

8. Verifica e valutazione del percorso in itinere e finale.

ALUNNE/I CERTIFICATI AI SENSI DELLA L. 170/2010 (DSA)

1. Iscrizione *online* e consegna entro il mese di Giugno, da parte della famiglia, della **certificazione** di DSA, esclusivamente prodotta dal servizio pubblico (eventuale colloquio con il D.S., presa in carico del responsabile amministrativo per verifica, registrazione e archiviazione della documentazione; segnalazione al referente BES/DSA).

2. Inserimento nella classe: la Commissione formazione classi dispone l'inserimento in una classe distribuendo gli alunni DSA in maniera omogenea;

3. Condivisione della certificazione con il team docente o con il Consiglio di Classe, nelle settimane che precedono l'inizio delle attività didattiche;

4. Contatti, da parte dei Docenti, in collaborazione con il referente BES/DSA, con i Genitori/Tutori per organizzare un primo incontro di scambio di informazioni entro il mese di novembre; alla famiglia si potrebbe richiedere di coinvolgere le figure di supporto ritenute utili al confronto (logopedisti, insegnanti di supporto nel doposcuola);

5. Predisposizione da parte del team docenti o dal Consiglio di Classe, dopo un primo periodo di osservazione, del **PDP** (entro il 30 Novembre dell'anno di riferimento);

6. Condivisione del PDP con i Genitori/Tutori, che sono chiamati a firmare il Piano Individualizzato al primo incontro utile;

7. Verifica del percorso da parte del team o del Consiglio di Classe.

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, tengono conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tale scopo, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei e precedentemente definiti nel PDP:

Si riportano alcune indicazioni operative:

- programmare verifiche che abbiano come oggetto obiettivi e contenuti ben specificati;
- compensare/integrare i compiti scritti con prove orali;
- prevedere l'uso di strumenti compensativi (calcolatrice, vari ausili, tavole numeriche e formulari, schemi e mappe concettuali) durante le prove scritte e orali;
- stabilire verifiche orali programmate;
- ridurre eventualmente i compiti scritti e orali assegnati per casa;
- dispensare, in base alla certificazione, dalle prove scritte in lingua inglese e/o dallo studio della seconda lingua; ove possibile fornire prove informatizzate;
- aumentare, se necessario, il tempo assegnato per le verifiche e distribuirle nel corso della settimana, evitando, soprattutto, di programmarne due nello stesso giorno;
- gratificare per i successi conseguiti;
- adottare misure valutative adeguate.

Il monitoraggio del PDP viene fatto alla fine del I quadrimestre evidenziando in sede di scrutinio se le misure adottate sono state idonee o se sia il caso di rimodulare alcune parti del PDP. In caso di

integrazioni, verrà richiesto ai Genitori/Tutori di firmare il documento aggiornato. La sua verifica sarà effettuata al termine dell'anno scolastico per un'analisi finale dei risultati ottenuti e per eventuali osservazioni da inserire in previsione del successivo anno scolastico.

AZIONI ATTIVATE PER ALUNNE E ALUNNI BES (non certificati)

Vengono attuate dai docenti sistematiche osservazioni sull'alunno/a che presenti disagio o prestazioni scolastiche atipiche attraverso apposita griglia di osservazione per indirizzare la famiglia verso un percorso di valutazione, oppure osservazioni, non formalizzate, che portino ad una segnalazione nel team o nel Consiglio di Classe per procedere alla redazione del PDP. Su richiesta formalizzata della famiglia, il team docente può produrre apposita relazione sull'andamento didattico-relazionale e sulle difficoltà evidenziate nel percorso scolastico dal/la proprio/a figlio/a al fine di supportare la richiesta presso le strutture competenti.

Nel caso in cui il Genitore/Tutore, avvertito tempestivamente della presenza di comportamenti e prestazioni scolastici atipici, non proceda a verificare, con opportuno iter diagnostico, la natura delle problematiche evidenziate, il team o il Consiglio di classe procede alla predisposizione di un PDP che farà firmare alla famiglia per presa visione.

ALUNNE/I BES STRANIERI, DI RECENTE IMMIGRAZIONE O MINORI NON ACCOMPAGNATI

Per le alunne e gli alunni che non conoscono la lingua italiana o la cui conoscenza è tale da compromettere il processo di insegnamento/apprendimento, la scuola attiva la seguente procedura:

- Inserimento in una classe in cui siano presenti già delle risorse di organico aggiuntive (sostegno o potenziamento);
- Utilizzo, laddove è possibile, degli insegnanti che svolgono l'insegnamento della materia alternativa all'IRC per la didattica dell'Italiano come L2;
- Impiego di tutte le risorse possibili, per favorire l'apprendimento dell'Italiano come L2;
- Supporto alla famiglia, in caso di mancata conoscenza della lingua italiana, per lo svolgimento delle pratiche amministrative.

ALUNNE/I BES PER DISAGIO SOCIALE

Per le alunne e gli alunni che si trovino in situazioni di disagio dovute a condizioni personali o familiari, anche seguite dai servizi sociali, la scuola attiva la seguente procedura:

- Inserimento, qualora tale situazione fosse a conoscenza dell'Istituto prima dell'avvio dell'a.s., in una classe in cui siano presenti già delle risorse di organico aggiuntive (sostegno o potenziamento).
- Utilizzo, laddove è possibile, degli insegnanti che svolgono l'insegnamento della materia alternativa all'IRC per eventuale inserimento nel piccolo gruppo;
- Impiego di tutte le risorse possibili, da utilizzare per compresenze, gruppi di lavoro o tutoraggio in un rapporto 1:1.
- Partecipazione, per alunni e alunne della scuola, ai laboratori trasversali *"Un'opportunità per tutti"*, gestiti e organizzati dai Docenti di sostegno in base alle proprie professionalità.
(da rivedere a settembre)

INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE INVALSI

Le prove INVALSI, che si svolgono in ottemperanza alla Direttiva MIUR 85/2012 e al DPR 80/2013, che ha istituito il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) di cui esse sono un elemento importante, rispondono ad una ben precisa responsabilità per ogni istituzione scolastica.

Le prove INVALSI di rilevazione non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico.

Il MIUR fornisce indicazioni sullo svolgimento delle prove INVALSI per gli allievi con BES emanando annualmente apposite Note ministeriali, che rimandano a quanto stabilito nel PEI o nel PDP. E' compito della FS per l'inclusione o del Referente Bes/Dsa, di concerto con l'incaricato per lo svolgimento delle prove INVALSI, informare i somministratori sulle prassi da adottare in riferimento alle indicazioni ministeriali emesse in riferimento all'anno in corso.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

Il XV Istituto Comprensivo "P. ORSI" di Siracusa, di anno in anno, vede aumentare la presenza di allievi e allieve nati all'estero o nati in Italia da genitori stranieri.

Per creare le condizioni ottimali per questi studenti e studentesse e al tempo stesso ottemperare alle disposizioni legislative (L. 40/98 e della L. 13 luglio 2015 n.107, "Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura" dell'Osservatorio nazionale MIUR, settembre 2015 e Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, MIUR, Febbraio 2014) nasce il **protocollo d'accoglienza e di integrazione degli alunni stranieri**.

Tale documento vuole essere uno strumento di lavoro per poter pianificare le modalità di accoglienza e l'inserimento scolastico delle alunne e degli alunni stranieri e facilitare la partecipazione delle loro famiglie al percorso scolastico dei figli. Intende inoltre fornire un insieme di linee teoriche e operative, condivise sul piano ideologico ed educativo, al fine di favorire l'integrazione e il successo formativo.

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Costituzione italiana Art. 3, Art. 34
- Legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998
- Decreto legislativo n. 256 del 25 luglio 1998 "testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (accoglienza e integrazione degli immigrati, con attenzione all'integrazione scolastica)
- DPR 394/99 Art.45 - Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.
- Legge n. 189 del 30 luglio 2002 (procedure di accoglienza a scuola)
- MIUR - CM n. 24 del 01/03/2006
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- MPI 2007- La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri
- D.P.R. n. 122/2009
- Nota MIUR prot. 465/2012

- Nota MIUR prot. 236/2012 - Le linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del febbraio 2014

FINALITA'

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- agevolare l'inserimento degli alunni di nazionalità non italiana nel sistema scolastico e sociale;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- fornire sostegno e supporto agli alunni stranieri nella fase di adattamento e facilitarne l'inserimento;
- creare una relazione proficua tra l'Istituto e le famiglie degli alunni con cittadinanza non italiana;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

SOGGETTI COINVOLTI

L'adozione del Protocollo di accoglienza coinvolge tutto il personale scolastico e, in particolare, l'intero collegio docenti, dal momento che gli alunni con cittadinanza non italiana sono presenti in tutti i gradi di scuola dell'Istituto Comprensivo.

Organo deputato al coordinamento delle azioni necessarie all'accoglienza e all'inserimento del minore straniero, così come indicato dal documento del MIUR sopraccitato, è la **Commissione**

Accoglienza/Intercultura.

La Commissione Accoglienza/Intercultura si occupa di:

- raccogliere ed esaminare i dati disponibili (raccolti all'atto dell'iscrizione, in segreteria);
- effettuare un primo colloquio con la famiglia, per ricevere informazioni sulla situazione familiare, sul percorso migratorio, sulla storia scolastica, sulla situazione linguistica dello studente in rapporto alla data di ingresso, sul rapporto con la cultura d'origine e sull'integrazione sociale;
- fornire informazioni allo studente sul funzionamento del corso scolastico scelto e sulle principali norme del "Regolamento di Istituto", nonché visitare e presentare la struttura e l'organizzazione scolastica;
- richiedere, ove necessario, la consulenza di un mediatore culturale;
- proporre l'assegnazione del minore straniero ad una classe;

- organizzare percorsi di apprendimento dell'italiano L2;
- coordinare attività di valorizzazione delle differenze all'interno di proposte di educazione interculturale e di valorizzazione delle lingue e culture di origine;
- 4. verificare l'efficacia del protocollo ed elaborare nuove strategie per migliorare la comunicazione interna ed esterna.

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo di accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

- ❖ Amministrativo-burocratico-informativo, riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- ❖ Comunicativo-relazionale, riguardanti i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola;
- ❖ Educativo-didattico, relative all'assegnazione della classe e ai percorsi di apprendimento

1) AREA AMMINISTRATIVO-BUROCRAITICA

Il momento dell'iscrizione rappresenta per tutti gli alunni e le loro famiglie un importante momento di scelta e ci è ancor più importante per l'alunno con cittadinanza non italiana e per la sua famiglia, poiché costituisce il primo passo del processo di accoglienza e integrazione nel contesto scolastico.

L'iscrizione di alunni con cittadinanza straniera nelle scuole di ogni ordine e grado avviene nei modi e secondo le stesse condizioni previste per gli alunni italiani; inoltre la normativa di riferimento (DPR 394/99, art.45) prevede che i minori stranieri vengano iscritti, in qualsiasi momento dell'anno scolastico, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe immediatamente precedente o successiva, tenuto conto:

- ❖ dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;
- ❖ dell'accertamento di competenze, abilità, livelli di preparazione dell'alunno;
- ❖ del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- ❖ del titolo di studio eventualmente posseduto;

COMPITI DELLA SEGRETERIA

Al primo ingresso della famiglia a scuola, il collaboratore amministrativo:

- **richiede alla famiglia i documenti sanitari, scolastici e fiscali.**

Vengono richiesti e fotocopiati i documenti di identità dell'alunno e del genitore, il codice fiscale dell'alunno e del genitore, i certificati attestanti le vaccinazioni (L'obbligo vaccinale, come riportato nella Legge 119/2017, conversione del DL 73/2017, riguarda anche i minori stranieri non accompagnati, minori non aventi cittadinanza italiana che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio italiano, privi di assistenza e di rappresentanza da parte di genitori o altri adulti per loro legalmente responsabili), il permesso di soggiorno, i documenti scolastici pregressi o, in caso di loro assenza, una dichiarazione del genitore sul percorso scolastico dell'alunno. Qualora i documenti risultino nella lingua d'origine si provvederà a chiedere alla famiglia una traduzione autenticata dei documenti stessi.

I dati raccolti saranno inseriti nel fascicolo personale dell'alunno.

Si ricorda che i minori stranieri privi di documentazione, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta vengono comunque iscritti, poichè "la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge".

- **Fornisce informazioni circa l'organizzazione scolastica e i servizi offerti dal territorio.**
- **Fornisce ai genitori la modulistica bilingue (se presente) per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari., presenza del genitore a scuola).**
- **Avvisa il referente per l'accoglienza e l'integrazione di alunni stranieri.** Viene così stabilita, per i giorni immediatamente successivi al momento dell'iscrizione, la data del primo incontro tra la famiglia e la Commissione accoglienza.
- **Avvisa il referente per l'accoglienza e l'integrazione di alunni stranieri.** Viene così stabilita, per i giorni immediatamente successivi al momento dell'iscrizione, la data del primo incontro tra la famiglia e la Commissione accoglienza.
- **Procede all'iscrizione dell'alunno** (senza indicazione della classe e della sezione), guidando la famiglia nella compilazione del modulo standard in italiano.
- **Trasmette al Dirigente Scolastico e al referente per l'accoglienza e l'integrazione tutti i dati raccolti**

2) AREA COMUNICATIVA-RELAZIONALE

I docenti della Commissione Accoglienza e Integrazione degli alunni stranieri predispongono il primo incontro con l'alunno straniero e con la sua famiglia.

La **Commissione**:

- Esamina la documentazione acquisita dalla segreteria, con particolare attenzione nei confronti della situazione scolastica pregressa dell'alunno.
- Si documenta sul sistema scolastico in vigore nel Paese d'origine dell'alunno.
- Effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, interessi, abilità, aspettative (eventualmente in presenza del mediatore culturale) e sottolinea la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.
- Fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola ed effettua una prima visita dell'Istituto;
- Propone l'assegnazione alla classe.

Il **Dirigente Scolastico**:

- assegna l'alunno alla classe;
- informa il Collegio docenti.

3) AREA EDUCATIVO-DIDATTICA

Scelta ed assegnata la classe, la **Commissione Accoglienza/Intercultura** predispone un incontro con i docenti del team/consiglio di classe per fornire loro tutte le informazioni necessarie riguardanti l'alunno neo-iscritto e per concordare il giorno di ingresso in aula, in modo che la classe sia informata dell'arrivo del nuovo alunno e coinvolta nella sua accoglienza.

I docenti della classe, sulla base delle risorse disponibili, individuano percorsi di facilitazione a livello didattico (uso di materiali facilitanti l'apprendimento, quali materiali visivi, musicali, grafici, mappe per contestualizzare, modalità di semplificazione dei testi, corsi integrativi di alcune discipline, inserimento in laboratori di italiano L2 ...)

A seguire:

ALLEGATO Conocenza della lingua italiana

LIVELLO BASE	A1	<p>Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto.</p> <p>Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede.</p> <p>Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.</p>
	A2	<p>Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione).</p> <p>Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.</p>
LIVELLO AUTONOMO	B1	<p>Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola il tempo libero ecc.</p> <p>Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua.</p> <p>E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale.</p> <p>E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.</p>
	B2	<p>Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione.</p> <p>E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore.</p> <p>Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.</p>
LIVELLO PADRONANZA	C1	<p>Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza.</p> <p>Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici.</p> <p>Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.</p>
	C2	<p>Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge.</p> <p>Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.</p>

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI ADOTTATI

Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati dalle Linee Guida del MIUR del 18/12/2014 nota n. 7443

PREMESSA

Il percorso personale e familiare del bambino adottato è complesso e il ruolo che la scuola ha nell'inserimento dei bambini nella comunità è fondamentale, per garantire a tutti il diritto allo studio e all'educazione. L'età media dei bambini adottati si colloca infatti nella fascia dell'inizio dell'obbligo scolastico.

Il MIUR ha pubblicato (nota n. 7443 del 18/12/2014) le "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati", in quest'ottica la scuola prevede percorsi personalizzati che tengano conto delle loro esperienze pregresse.

FINALITA'

Il Protocollo d'accoglienza predispone e organizza le procedure che la Scuola intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento degli alunni adottati, in riferimento ad adozioni sia nazionali che internazionali.

Il Protocollo può essere periodicamente aggiornato.

È finalizzato a:

- strutturare una metodologia di accoglienza scolastica al fine di garantire il benessere degli alunni adottati;
- fornire strumenti e indicazioni utili, didattiche e organizzative, sia durante l'inserimento e la frequenza scolastica, che durante i passaggi da un ordine di scuola all'altro;
- definire compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- predisporre modalità di intervento per facilitare l'apprendimento dell'italiano come L2 nei casi in cui risulti necessario.

GLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROTOCOLLO SONO:

- facilitare i rapporti scuola-famiglia;
- informare e aggiornare gli insegnanti;
- favorire e predisporre l'inclusione dei minori adottati con percorsi didattici e formativi;

- promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra scuola, famiglia ed Enti locali.

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO

possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione.

DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE

in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.

DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

SEGNALAZIONI COME ALUNNI BES in caso di:

- bambini con significativi problemi di salute o disabilità
- bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico

ETA' PRESUNTA

Identificazione età anagrafica

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

Atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo.

ITALIANO COME L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.

IDENTITA' ETNICA

Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

BUONE PRASSI

AMBITO AMMINISTRATIVO

ISCRIZIONE

COSA	Richiesta di iscrizione
CHI	Segreteria – Ufficio alunni
QUANDO	Primo contatto
MATERIALI	<p>Iscrizione online per tutti fatta eccezione della scuola dell'Infanzia. La famiglia che adotta internazionalmente può effettuare l'iscrizione anche se non ha ancora tutta la documentazione necessaria. I genitori adottivi possono iscrivere i figli a scuola in qualsiasi momento dell'anno.</p> <p>Per le adozioni nazionali o in situazioni di affido, il tribunale dei minori, al fine di garantire la tutela del bambino, prevede che l'iscrizione sia fatta direttamente in segreteria senza il passaggio in piattaforma online.</p>

TEMPI DI INSERIMENTO

COSA	Tempi di inserimento
CHI	Dirigente scolastico, segreteria Ufficio alunni, famiglia, servizi che accompagnano la famiglia e il bambino
QUANDO	Primo appuntamento prima della formalizzazione dell'iscrizione
MATERIALI	<p>Per i bambini tra i 5- 6 anni è previsto se necessario, il trattenimento di un ulteriore anno all'infanzia (nota 547 MIUR febbraio 2014) Adozioni internazionali: inserimento a scuola non prima delle 12 settimane dal suo arrivo in Italia sia per bambini iscritti all'infanzia sia alla primaria e poi praticare un orario flessibile.</p> <p>Per la scuola secondaria inserimento dopo 4/6 settimane dal suo arrivo in Italia. Acquisizione dati anche con schede informative predefinite (vedi Allegato) Acquisizione della documentazione amministrativa in possesso della famiglia. Informazioni scolastiche pregresse, schede sanitarie: in caso di mancanza delle vaccinazioni obbligatorie la scuola non può non accettare il minore.</p> <p>Per le adozioni nazionali la scuola si limita a prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale ma non può trattenerla: nel fascicolo si inserisce una dichiarazione del dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. La segreteria trascrive nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti, facendo attenzione che non compaia mai il cognome d'origine.</p>

SCELTA CLASSE DI INGRESSO PER ALUNNI CON PIU' DI CINQUE- SEI ANNI

COSA	Colloquio con i genitori e alunno. Raccolta delle informazioni
CHI	Dirigente/docente incaricato
QUANDO	Primo appuntamento dopo la formalizzazione dell'iscrizione

MATERIALI	<p>Si dovrà tener conto delle informazioni raccolte nella fase di dialogo scuola-famiglia, delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno in questa fase.</p> <p>Se ritenuto opportuno si potrà procedere ad una valutazione delle capacità cognitive mediante gli strumenti classici (prove e test appositi), privilegiando l'utilizzo di test non verbali. Il Dirigente deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia, recependo, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono il minore, considerando anche la possibilità, in casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) di inserire il minore in una classe inferiore di un anno all'età anagrafica.</p>
-----------	--

COLLOQUI SCUOLA/FAMIGLIA

COSA	Colloquio genitori- scuola
CHI	Dirigente, docente referente, docenti di classe
QUANDO	Dopo un primo inserimento
MATERIALI	Incontro in cui fare il punto della situazione e poter stabilire se vi è la necessità di elaborare un PDP (circolare applicativa BES n.8 marzo 2013). Tale piano è realizzabile in qualsiasi momento dell' anno e ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che mettano in campo tutte le strategie educative e didattiche opportune per il suo benessere.

COSA	Predisposizione di un programma educativo
CHI	Docenti di classe
QUANDO	Inizio anno scolastico

MATERIALI	Approccio metodologico del cooperative learning, del tutoring e del Life skills education; se necessario utilizzo facilitatore linguistico: insegnante di italiano anche di un'altra sezione che diventi figura referente. Tale docente dovrebbe avere un'esperienza e una formazione per l'insegnamento dell'italiano come L2 e curare nella prima fase dell'accoglienza l'alfabetizzazione comunicativa e l'approccio alla lingua specifica dello studio. Il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attuando le attività di potenziamento linguistico programmate per gli alunni italiani con difficoltà linguistiche.
-----------	--

AMBITO COMUNICATIVO RELAZIONALE

Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino. La buona accoglienza può essere preventiva per eventuali disagi che potrebbero sorgere successivamente durante il percorso scolastico. Accoglienza, integrazione e successo scolastico sono garantiti solo da un processo di vera collaborazione tra famiglia, scuola, équipes specialistiche. Per agevolare tale lavoro di rete è auspicabile che la scuola individui un insegnante referente sul tema.

CONTINUITA'

Il passaggio da un ordine di scuola ad un altro può essere destabilizzante per molti studenti e ciò può essere più evidente negli alunni adottati. Questo diventa ancora più difficoltoso per bambini adottati in preadolescenza.

E' quindi auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico di questi ragazzi, quali:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;
- una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;
- l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia;
- l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;

- particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

CONTINUITA' CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli studenti adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Una rete di coordinamento tra i diversi soggetti potrà garantire, in un'ottica di collaborazione, il confronto sulle problematiche che potrebbero eventualmente presentarsi, sia al momento dell'accoglienza a scuola che successivamente, nonché mettere a disposizione competenze e professionalità diversificate, al fine di sostenere il benessere scolastico degli studenti adottati tramite un approccio multidisciplinare. A livello delle singole scuole risulta, necessario che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne posseda contatti e riferimenti utili.

PERSONE DI RIFERIMENTO PREPOSTE ALL'ORGANIZZAZIONE- RUOLI COMPITI

DIRIGENTE SCOLASTICO	<p>Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:</p> <ul style="list-style-type: none">• si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;• garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati• decide la classe di inserimento dei neoarrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;• acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno data la documentazione acquisita prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;• garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline• promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione• attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;• garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati);
-----------------------------	---

<p>REFERENTE</p>	<p>La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi; • accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto; • collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno; • collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola; • nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post adozione; • mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento promuove e pubblicizza iniziative di formazione, • supporta di docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici individualizzati, • attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, • approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni in difficoltà.
-------------------------	--

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso postadottivo.

FAMIGLIE

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dell'alunno;

CURRICOLO VERTICALE INCLUSIVO DELLE COMPETENZE ESSENZIALI



*La scuola è luogo di apprendimento e di
costruzione dell'identità
personale, civile e sociale.
Nessuno deve rimanere indietro,
nessuno deve sentirsi escluso
(Atto di indirizzo 08-09-2009)*

INCLUSIONE E VALORIZZAZIONE

La scuola inclusiva è una scuola che realizza il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà; pertanto è chiamata a valorizzare le diversità, personalizzare gli apprendimenti, nella prospettiva dello sviluppo delle potenzialità di ciascuno e nel rispetto del principio di inclusione degli alunni nella classe e nel gruppo. In tale ottica si ritiene prioritario l'impegno per l'alunno diversamente abile e gli altri alunni con bisogni educativi speciali. Tutti gli insegnanti, dunque, sono chiamati ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili o delle diverse attitudini cognitive, a gestire in modo alternativo le attività d'aula, favorire e potenziare gli apprendimenti e adottare materiali e strategie didattiche in relazione ai bisogni degli alunni. La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie inclusive, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, le attività laboratoriali, l'utilizzo di mediatori didattici, degli ausili informatici, di software e sussidi specifici. Viene modificato pertanto l'impianto stesso dell'offerta formativa che, con l'opportunità di intraprendere percorsi opzionali o facoltativi, consente una personalizzazione dei curricoli, rendendoli più flessibili e permeabili alle diverse intelligenze. Il Piano Educativo Individualizzato e il Piano Didattico Personalizzato rappresentano gli strumenti attraverso i quali si elaborano soluzioni operative per favorire il raggiungimento di determinati obiettivi. Essi sono costituiti da una programmazione individualizzata-personalizzata centrata sulle potenzialità dell'alunno e prevedono una valutazione calibrata sugli obiettivi specifici individuati nel percorso didattico, conformi o comunque globalmente corrispondenti a quelli previsti dai curricoli d'insegnamento. Nel PEI e nel PDP si potranno indicare le discipline per le quali sono stati adottati particolari criteri didattici, percorsi equipollenti eventualmente svolti e attività integrative e di sostegno poste in essere, anche in sostituzione parziale o totale di alcune discipline. Per realizzare una scuola inclusiva e rispondente a tutti i bisogni formativi, i docenti del Dipartimento di sostegno pianificano un curriculum verticale centrato su alcune dimensioni fondamentali, intorno alle quali ogni team docente svilupperà gli obiettivi di apprendimento.

DIMENSIONE COGNITIVA, NEUROPSICOLOGICA E DELL'APPRENDIMENTO

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Scuola dell'Infanzia	<ul style="list-style-type: none">• Sperimentare materiali diversi• Osservare immagini• Ascoltare e comprendere semplici consegne• Partecipare ad una semplice attività ludica• Cogliere la diversità del tono della voce in relazione al messaggio verbale• Orientarsi all'interno della classe e all'interno della scuola• Riconoscere alcune parti del corpo• Afferrare gli oggetti• Sperimentare con il proprio corpo situazioni statiche e dinamiche• Infilare oggetti in piccoli contenitori• Individuare qualità e proprietà degli oggetti
Scuola Primaria	<ul style="list-style-type: none">• Esprimere bisogni• Con lo stimolo-guida dell'insegnante saper svolgere attività ludiche e/o semplici compiti individualmente e in piccolo gruppo• Ascoltare e comprendere semplici frasi relativi ad argomenti conosciuti e graditi• Svolgere attività di gioco finalizzate all'incremento dei tempi di attenzione e al potenziamento della memoria• Conoscere il proprio corpo• Impugnare correttamente gli strumenti per le attività grafiche e pittoriche• Sperimentare con il proprio corpo schemi motori di base• Partecipare alle attività motorie della classe
Scuola Secondaria di primo grado	<ul style="list-style-type: none">• Aumentare i tempi di attenzione attraverso attività individuali e/o collettive gradite all'alunno● Ascoltare e comprendere consegne• Comprendere e comunicare emozioni utilizzando il linguaggio che l'alunno preferisce, verbale o non verbale• Potenziare la memoria a breve e medio termine• Conoscere il proprio corpo• Sapersi orientare in vari spazi conosciuti• Saper correre, afferrare, lanciare, saltare, sperimentare gli schemi motori di base statici e dinamici

	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere distanze spaziali e successioni temporali • Partecipare alle varie forme di gioco collaborando con gli altri • Rispettare le principali regole di un gioco • Utilizzare piccoli e grandi attrezzi
--	--

DIMENSIONE DELLA COMUNICAZIONE E DEL LINGUAGGIO	
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	
Scuola dell'Infanzia	<ul style="list-style-type: none"> • Esprimere con gesti referenziali o in maniera semplice alcuni bisogni • Comprendere consegne attraverso il linguaggio verbale e non verbale • Comunicare attraverso semplici disegni e colori • Comprendere semplici consegne
Scuola Primaria	<ul style="list-style-type: none"> • Esprimere emozioni e sentimenti • Utilizzare diversi canali e strumenti di comunicazione • Esprimere con il linguaggio verbale, se presente, il proprio pensiero • Rispondere a semplici domande in maniera pertinente • Comunicare anche attraverso tabelle, schemi o altre rappresentazioni simboliche proposte dall'insegnante • Esprimere vissuti utilizzando disegni, il canto, la ritmica e il movimento • Narrare brevemente e con un linguaggio semplice un'esperienza vissuta in prima persona, seguendo una logica temporale coerente

Scuola Secondaria di primo grado	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzare diversi canali e diversi strumenti di comunicazione • Utilizzare il registro o il canale più adeguato al contesto comunicativo • Utilizzare rappresentazioni simboliche come tabelle, scalette, diagrammi, schemi, mappe per migliorare l'efficacia comunicativa • Riassumere esperienze con brevi testi • Riferire informazioni e semplici esperienze familiari o relative al proprio ambiente di vita • Comprendere i punti-chiave di un evento comunicativo
---	--

DIMENSIONE DELLA RELAZIONE, DELL'INTERAZIONE E DELLA SOCIALITA'	
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	
Scuola dell'Infanzia	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere i compagni di sezione e gli insegnanti di riferimento • Procedere alla graduale permanenza all'interno della sezione • Creare un ambiente che sappia contenere le ansie del bambino • Partecipare ad attività di piccolo gruppo • Distinguere il sé dall'altro • Stabilire relazioni sociali con il gruppo dei pari
Scuola Primaria	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere e conoscere i nomi dei compagni di classe, degli insegnanti e degli adulti di riferimento • Rispettare le regole e le indicazioni date dall'adulto di riferimento • Lavorare il più possibile all'interno della classe e/o in piccolo gruppo • Instaurare una relazione insegnante-alunno basata sulla fiducia • Stabilire dinamiche relazionali positive all'interno della classe • Promuovere lo svolgimento di attività adeguate ai bisogni del bambino anche al di fuori dell'ambiente scolastico e in continuità con esso

DIMENSIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'ORIENTAMENTO	
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	
Scuola dell'Infanzia	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere gli spazi scolastici e muoversi con crescente autonomia • Riuscire a mangiare progressivamente da solo/a • Acquisire poco a poco il controllo sfinterico • Acquisire progressiva autonomia nelle pratiche di igiene e di cura di sé
Scuola Primaria	<ul style="list-style-type: none"> • Sapere vestirsi da solo • Sapere allacciarsi le scarpe • Avere cura del materiale scolastico e personale • Orientarsi nello spazio e nel tempo in maniera graduale • Avviarsi alla conoscenza del denaro • Acquisire graduale autonomia nell'esecuzione del compito
Scuola Secondaria di primo grado	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere in maniera essenziale il denaro e saperlo utilizzare • Avere cura del materiale scolastico e personale • Orientarsi nello spazio e nel tempo (leggere l'ora)

“Nessuno è migliore di qualcun altro. Ognuno a modo suo è speciale”

(Forrest Gump)

La frase, tratta dal film Forest Gum, spiega, in modo semplice, ma inequivocabile, che ciascuno è **UNICO** . Ognuno ha dei bisogni educativi speciali; alcuni richiedono una particolare attenzione affinché non venga compromesso il successo formativo, altri una giusta misura.

A TUTTI, nella nostra scuola, viene garantito il diritto allo studio.